

brava non avesse detto nulla. Più tardi mi convinsi che questa testa delicata, non avendo nessun germe di coltura, non avendo imparato nulla dalle discussioni degli uomini che evitava per istinto, trovava certe verità d'una profondità meravigliosa. Conosceva la vita, capiva la natura, per una specie di divinazione confusa in immagini che le si accendevano nel cervello. E in tutto ciò che vedeva, sembrava che signoreggiasse immobile un'armonia perfetta ed incompresa. Era una mente elevata ma povera, di un'ingenuità pura ma sospettosa, una muta che parlava a sè stessa con gesti, monosillabi, una rigidezza del corpo ritto sui piedi e un correre di sguardi come due saette che vanno insieme lontano, lontano al di là dell'orizzonte che giuoca davanti agli occhi e al quale non ti puoi mai avvicinare. Una raffica viene; le nubi s'addensano; la luce si oscura, i fulmini mandano le loro lance spezzate di fuoco sugli orli neri delle nuvole; una pioggia d'estate cade a grosse gocce.

« Essa guarda lungamente, senza battere le palpebre, poi volge il dorso a questa lotta spaventosa ed alza la spalla destra. Ha guardato, ha capito a modo suo e ha svolto il pensiero, ha parlato alzando la spalla.

« La sera, al tè, alcuni amici di casa parlano della crudeltà della guerra colla Francia, sulle impudenze scettiche della politica nostra. Le donne mettono in ballo gli intrighi soliti della capitale. Essa ascolta senza muoversi. E dopo molto tempo, quando ciò che ha sentito entra in un suo sistema di riordinazione del mondo, dice dolcemente: — « Uomini. — Uomini... Poveri uomini! »